

Seminario Interregionale di Desenzano, 25 febbraio 2005.

Sintesi del Gruppo 1 "portfolio delle competenze"

1. Gruppo di 23 persone, molto partecipato.

E' apprezzata la metodologia del lavoro di gruppo.

E' apprezzato l'impegno attuale del Ministero a coinvolgere in modo più ampio e partecipativo le Associazioni dei Genitori, su temi che possono essere controversi.

La discussione non si è limitata strettamente al portfolio. In un contesto complesso come quello educativo, nessuno strumento di lavoro può essere esaminato in modo completamente separato, in maniera particolare lo strumento di valutazione e orientamento perché è lì che si confrontano le diverse vedute di una stessa realtà non sempre completamente in accordo e armonia.

Un limite rilevante è che molti dei Partecipanti sono giunti a questo seminario con una conoscenza solo approssimativa della Circolare n. 85 del 2004 sul portfolio. Per questo nella discussione si sono confusi talvolta il piano dei principi generali della Circolare, con la situazione concreta (e problematica) nella quale ciascuno opera quotidianamente.

2. Allo scopo di favorire la conoscenza degli atti, presupposto per una partecipazione consapevole degli Operatori e dei Genitori, è opportuno costruire una rete informativa: da un lato MIUR, USR, CSA; dall'altra le Associazioni dei Genitori, a livello nazionale/regionale/locale, e gli stessi Rappresentanti dei Genitori nella Scuola (almeno i Presidenti). In mezzo, i Dirigenti scolastici.

Internet favorisce un rapporto tempestivo. Si propone la costruzione di una piattaforma FAD con relativo forum moderato per facilitare un processo di conoscenza degli elaborati, una condivisione di competenze qualificate come quella del prof. Govi che possa contemporaneamente consentire la partecipazione anche da luoghi geograficamente lontani ricordando che anche nell'Italia del nord esistono ancora le pluriclasse. Poiché però in Italia Internet è ancora per molti un oggetto misterioso occorre che le scuole siano collegate, che i costi non gravino ulteriormente su bilanci magri e che le associazioni intervengano per insegnarne l'uso e le potenzialità.

Per gli indirizzi, sembra opportuno che sia fornita autorizzazione dagli Interessati.

Coloro che non utilizzano internet, dovranno essere raggiunti con mezzi tradizionali.

3. E' riconosciuto da tutti che la pagella tradizionale non è oggi sufficiente neppure per rappresentare il rendimento scolastico di uno studente. Tanto meno aiuta a

valutare competenze generali trasversali, oppure per evidenziare aspetti problematici della persona e del contesto in cui l'alunno cresce.

E' riconosciuto unanimemente che se il progetto educativo è condiviso tra scuola e famiglie (la "comunità educante"), i risultati sono senz'altro superiori.

Il portfolio può essere una opportunità di "condivisione".

4. Il portfolio è senz'altro anche uno strumento di valutazione per gli Educatori (Insegnanti e Genitori) e di autovalutazione per lo studente (forse anche di autovalutazione per gli Educatori, in momenti successivi).

Ma devono esserne ben chiare finalità, contenuti, modalità di compilazione, e le responsabilità di ognuno.

5. Come ogni novità, il portfolio può comportare resistenze (negli Operatori) e diffidenze (nei Genitori).

I Genitori in particolare ritengono che non vi siano problemi a evidenziare caratteristiche positive, abilità e competenze acquisite, come pure attività formali e non formali espletate in ambito extra-scolastico.

Quando possibile, eventuali dati problematici (una malattia, una difficoltà...) dovrebbero essere affrontati tra Insegnanti e Genitori attraverso un colloquio diretto. Entrambi, Insegnanti e Genitori, hanno bisogno di tempo per questo.

Il portfolio non sostituisce il colloquio scolastico anzi auspichiamo che ne diventi un "facilitatore".

6. E' necessario predisporre occasioni di aggiornamento specifiche per Insegnanti e per Genitori. Vanno reperiti finanziamenti certi e costanti per questa finalità.

Iniziative episodiche possono avere un carattere sperimentale. Ma non sono in grado di invertire l'attuale situazione di scarsa disponibilità da parte di entrambe le parti.

7. Particolare attenzione deve essere posta nel trattare il problema della appartenenza religiosa e della frequenza della materia.

Si tratta di dati sensibili che richiedono attenzione e rispetto delle leggi vigenti, specie in una realtà scolastica che diventa sempre più multiculturale. I docenti e i DS devono partecipare ai corsi previsti dalla legge per chi gestisce i dati personali ma soprattutto quelli "sensibili"

8. Anche la valutazione sul "comportamento" dovrebbe essere più chiara a tutti gli attori e tenere conto di ragazzi con problemi oggettivi (dislessia, problemi dell'attenzione, ecc.).

9. Ma i dati significativi della storia di un ragazzo **non sono tutti positivi**. A parte le malattie croniche, vi possono essere ripetuti insuccessi scolastici, disagio familiare e sociale e quanto altro.

Si ritiene possibile che il portfolio documenti anche questi elementi, quando significativi per il processo educativo. Ma è necessario prevedere accorgimenti per evitare che la "storia" del ragazzo ne diventi una "zavorra", uno stigma destinato a segnare indelebilmente ogni prova successiva.

10. Il portfolio deve essere fondamentalmente uno strumento leggibile e sintetico, **condiviso** tra Insegnanti e Genitori. Entrambi concorrono a compilarlo; e anche il ragazzo in età adolescenziale o pre-adolescenziale.

La proprietà del documento è della famiglia e poi dello stesso ragazzo. Alla Scuola rimane la parte valutativa, espressione sintetica del rendimento scolastico.

E' bene precisare che il portfolio non documenta solo eventuali problemi dello Studente. Documenta anche eventuali limiti nell'azione educativa degli Operatori.

11. Ma vi possono essere anche situazioni di **assenza della famiglia** o di presenza di un "insegnante problematico". In questo caso l'Istituzione ha il dovere di esercitare una funzione di supplenza e di intervento.

Il Gruppo ritiene che questo sia un problema fondamentale, che rischia di vanificare lo strumento del portfolio proprio nel momento in cui sarebbe maggiormente utile.

Tuttavia in questo momento il Gruppo non riesce a sviluppare una proposta metodologica di intervento, troppi i nodi irrisolti nel tempo e la complessità, citiamo anche noi Morin, che lo accompagna. Ci sembra doveroso un richiamo a tutte le attività su "Genitori e genitorialità".

12. **L'autonomia scolastica** è anch'essa una opportunità: in una fase iniziale di sperimentazione (ma forse anche in seguito), è bene che ogni realtà locale studi il proprio modello.

E' opportuno avviare nelle scuole appositi gruppi di lavoro, **coinvolgendo fin dal principio le Rappresentanze dei genitori**.

13. Il portfolio è anche uno strumento di comunicazione tra Scuola e Genitori. Ma si tratta sempre di una **comunicazione bi-direzionale**.

Vanno evitati questionari intrusivi che mettano in imbarazzo i Genitori o il bambino/ragazzo e bisogna risolvere all'origine le incomprensioni che soprattutto all'inizio possono invalidare lo strumento tutto.

14. E' probabile, comunque, che nell'applicazione concreta di questo strumento possano nascere contrasti.

E' opportuno prevedere a livello provinciale (CSA + FoPAGS) centri di mediazione per l'arbitraggio di conflitti.

15. A margine della discussione vengono affrontati anche aspetti quali:

- ◆ la "funzione tutoriale" e il suo rapporto con il portfolio;
- ◆ la responsabilità (e la valutazione) dei Dirigenti scolastici;
- ◆ le attività facoltative/opzionali;
- ◆ l'obbligatorietà delle esperienze di socializzazione pre-scolare;
- ◆ la necessità di fondi per l'aggiornamento, l'entità e le modalità per reperirli.

Tutti questi argomenti potranno essere ripresi in occasioni successive.